
Il fiume Mekong diventa in parte salato, rischio siccità

Autore: George Ritinsky

Fonte: Città Nuova

Potrebbe sembrare uno scherzo, ma chi vive alla foce del grande fiume, in questo periodo dell'anno vede l'acqua dal mare risalire il Mekong: manca infatti il flusso d'acqua dolce, trattenuta più a monte. Le conseguenze sono gravi

Aprile, maggio e giugno sono tre mesi molto pesanti in **Asia** per quanto riguarda la siccità: **siamo alla fine della stagione secca in attesa delle piogge che giugno, in genere, porterà.** La stagione secca è iniziata a novembre e dopo cinque mesi il caldo e la siccità si fanno davvero sentire: **l'acqua scarseggia ovunque nella regione.** In alcune zone le temperature sfiorano - come all'interno della **Thailandia** nella zona di **Sakhonakorn** vicino al confine col Laos -, i 42 gradi: così anche in **Laos e Cambogia. Il Mekong, il grande fiume della regione, il settimo in Asia ed il 12esimo al mondo per lunghezza, nasce in Tibet,** dove scorre nella sua prima parte in mezzo alle montagne per circa 2.200 km, toccando poi **Yunnan, in Cina,** dove diventa il largo e "immenso" fiume che conosciamo. Poi scorrerà per altri 2.600 km dalla **China verso Myanmar, Laos, Thailandia, Cambogia e infine Vietnam,** per sfociare col suo delta nel **Mar Meridionale della Cina.** Il suo nome vero, nella regione, è "**Mae Khong**", ovvero "la madre Khong". Ed infatti è stata davvero una madre per millenni, dando vita a foreste, laghi ed ospitando nel suo letto i giganteschi pesci gatto, tartarughe e delfini d'acqua dolce. E tutto questo non è altro che vita per milioni di persone: si parla di 60 solo nel suo ultimo tratto, anche **se il numero di coloro che beneficiano dalle sue acqua non può essere, in realtà, stimato.** Una madre delle acque che, come questo giornale ha più volte scritto, è già fortemente limitata dalle troppe gigantesche dighe che sono state costruite e da altre che lo saranno nell'immediato avvenire. Nel mondo il Mekong è già ad oggi, il fiume più "**sviluppatto**" (leggere "violentato") **per scopi commerciali: gli impianti idroelettrici.** Le 11 dighe cinesi già limitano il Mekong, facendone, come molti dicono, **una vera e propria arma idrica.** Praticamente è **lasciata alla mera e benevola discrezione della Cina il limitare oppure il rilasciare l'acqua per le nazioni a valle: Laos, Thailandia, Cambogia e Vietnam. La Commissione per il fiume Mekong, ovvero la M.R.C., non è riuscita a svincolarsi** in questi anni importanti per le decisioni da adottare, **dagli intrighi politici e dalla corruzione,** per dire la nuda e cruda verità, segnando il destino di questo fiume sulla base della malafede dei suoi sfruttatori. L'acqua del fiume, non venendo rilasciata a monte da chi detiene le chiavi delle prime 11 dighe, non defluisce a valle, lasciando il fiume fortemente impoverito dal punto di vista idrico, ma anche ittico. **Cambogia e Vietnam sono, e saranno nel futuro immediato, le nazioni maggiormente colpite dalla crisi idrica e dalla siccità del fiume Mekong.** Come riporta un'inchiesta di **Aljazeera** e soprattutto del giornale **VN Express,** nel 2019, dallo studio delle foto satellitari, **l'altezza dell'acqua del fiume è passata da 7,5 metri a soli 2,5 metri.** Ma nella stagione secca, proprio come in questo periodo, l'acqua del fiume, per il 50% dipende dallo scioglimento dei ghiacciai alla sua sorgente, in Tibet: pertanto è la Cina che controlla il deflusso a valle del "**Dragone a nove teste**", come viene anche chiamato il Mekong. Il fiume Mekong in Cambogia (AP Photo/Heng Sinith) Naturalmente, mancando il flusso imponente di acqua dolce al suo delta, **il dragone sperimenta in questa stagione l'arrivo dell'acqua salata che risale dal mare, fino a 4 grammi di sale per litro:** sia per il Mekong, ma anche per alcuni suoi affluenti. Pericolosamente **l'acqua salata risale da 40 km fino a 90 km verso l'interno. Un vero disastro per le culture, i pozzi di acqua dolce e la vita del bacino più fertile per la coltivazione del riso di tutto il Vietnam,** famoso nella cultura vietnamita da centinaia di anni, per dar da mangiare a milioni di vietnamiti. Ed oggi, noto anche nel mondo intero, visto che il Vietnam detiene il terzo posto come esportatore di riso al mondo: **il riso del delta del Mekong è pregiatissimo e sempre più ricercato.** Si stima che 30 mila ettari di terreno siano stati contaminati

dal sale in quest'anno: la crisi idrica del 2016 è già stata ampiamente superata nel 2020. Naturalmente **tutti accusano la Cina**, nazione che anche sperimenta in questo periodo dell'anno una grande siccità e perciò un fabbisogno di acqua che non le permette, nonostante le promesse, di aprire le sue 11 dighe per i Paesi a valle. Attualmente, **il totale delle dighe costruite per sfruttare "mamma Khong", sono 102 tra Cina, Laos e Cambogia: entro il 2030 saranno 120**, decretando, in pratica, l'impoverimento totale di questa (una volta) immensa riserva di acqua e di vita per milioni di persone. La M.R.C., la famosa commissione di studio e decisione sul fiume Mekong, dovrebbe essere un vero strumento per la salvaguardia degli interessi della gente e non un mero luogo di discussione praticamente nelle mani del più forte. La civiltà obbliga a **chiedere alla comunità internazionale d'intervenire decisamente presso i governi del M.R.C. affinché non venga dimenticato che il fiume Mekong è patrimonio di centinaia di milioni di persone** e non delle aziende che ne sfruttano la risorsa idrica per puri e miopi, oltre che egoistici, scopi commerciali. È il bene comune che dev'essere salvaguardato: il bene della gente che non ha voce, delle popolazioni che non possono essere dimenticate o sottovalutate. **Un Mekong salato non serve a nessuno e porterà solo distruzione e morte per milioni di cittadini.** La sua acqua dolce, la sua vita, dev'essere a tutti i costi salvaguardata.